



*Ministero della Giustizia*  
 DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
 UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO  
 Ufficio per le Relazioni Sindacali e per le Relazioni con il Pubblico

Prot.n.

Roma, li

Alle Organizzazioni Sindacali

S.A.P.Pe. - Via Trionfale, 79/A  
00136 ROMA

O.S.A.P.P. - Via della Pisana, 228  
00163 ROMA

C.I.S.L. - F.P.S/ P.P. - Via Lancisi, 25  
00161 ROMA

C.G.I.L. - F.P./P.P. - Via Leopoldo Serra, 31  
00153 ROMA

U.I.L. - P.A./P.P. - Via Emilio Lepido, 46  
00175 ROMA

Si.N.A.P.Pe. - Via dei Banchi Vecchi, 58  
00186 ROMA

F.S.A  
 Via Spaccarelli, n. 86  
00100 ROMA

Si.A.L.Pe.- A.S.I.A.  
 Via della Consolata, n. 43  
00164 ROMA

S.A.G. -P.P.  
 Largo dei Lombardi, n. 21  
00186 ROMA

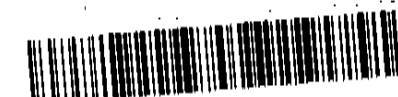
e, p.c.

Alla Direzione Generale  
 Detenuti e Trattamento  
SEDE

**OGGETTO:** Progetto della Casa di Reclusione a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti di Castelfranco Emilia.

Per opportuna informativa, con riferimento alle note pervenute da alcune OO.SS. in ordine alla materia in oggetto la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento ha comunicato quanto segue.

L'ipotesi di trasformazione della Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia in Istituto a custodia attenuata risale agli anni 1999/2000. Tale ipotesi fu



GDAP-0108544-2005

PU-GDAP-1e00-22/03/2005-0108544-2005



# Ministero della Giustizia

successivamente ripresa su iniziativa del Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna nel 2002 con la presentazione di un articolato progetto elaborato dalla direzione dell'istituto.

Contemporaneamente era stato avviato l'iter di trasformazione dell'istituto che con decreto del Ministro della Giustizia del 3 febbraio 2004 è variato in "Casa di Reclusione destinata alla custodia attenuata di detenuti tossicodipendenti con annessa Sezione di Casa di Lavoro".

Il progetto presentato, è caratterizzato da una forte partecipazione delle comunità terapeutiche presenti sul territorio nella predisposizione dei programmi socio-riabilitativi e terapeutici rivolti ai detenuti tossicodipendenti, e delle cooperative sociali per le offerte formative e lavorative intramurarie. In particolare la direzione di Castelfranco Emilia ha previsto la collaborazione delle comunità presenti nel territorio locale: CEIS di Modena e Bologna, Comunità di San Patrignano, Comunità terapeutica l'Angolo e il Mosaico, L.A.G. di Vignola. Tale collaborazione si concretizza in un apporto degli operatori di tale comunità all'interno del gruppo di osservazione e trattamento dell'Istituto, al fine di garantire una pluralità di modelli operativi e di orientamenti terapeutici da proporre all'utenza penitenziaria.

Deve essere quindi sottolineato che non viene proposto l'affidamento della gestione di un Istituto Penitenziario a soggetti esterni all'Amministrazione, peraltro normativamente impossibile essendo l'esecuzione penale di esclusiva competenza dell'Amministrazione Pubblica. L'Amministrazione Penitenziaria infatti ha la titolarità degli interventi trattamentali, avvalendosi del contributo dell'ASL per i necessari interventi sanitari e fruendo dell'apporto di tutti gli Enti, Associazioni, comunità terapeutiche utili a raggiungere il fine del reinserimento sociale. Tali soggetti operano sotto il coordinamento ed il controllo dell'Amministrazione.

In particolare l'offerta trattamentale si articola su due livelli: da un lato la possibilità di accedere ad una vasta disponibilità di attività lavorative e formative che possano offrire concrete opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e, dall'altro, la predisposizione di un percorso terapeutico finalizzato, ove possibile, all'accoglimento del soggetto presso le comunità terapeutiche.

Per quanto attiene le ipotesi di intervento per l'assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti, la formula scelta di stretta collaborazione con le comunità terapeutiche appare di sicuro interesse. Si ritiene, infatti, che l'inserimento presso una comunità terapeutica debba essere uno degli obiettivi prioritari cui finalizzare il trattamento intramurario di detenuti tossicodipendenti. In questa prospettiva la fase detentiva risulta essere quindi propedeutica ad un eventuale inserimento in comunità, fase che deve essere necessariamente gestita in accordo con il Ser.t e le comunità coinvolte.

IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO